



# QUEL "PIEDONE" DI MARIO ANDRETTI

"Se tutto è sotto controllo, stai andando troppo piano". E' una delle frasi cult del mondo dell'automobilismo, e a pronunciarla è stato uno dei piloti che, con il suo stile da pista travolgente, ha segnato la storia del "circus" degli anni Settanta: Mario Andretti. "Piedone" (così era soprannominato, proprio per la sua attitudine a schiacciare sul pedale del gas) vanta una carriera che ha dell'incredibile, 897 gare disputate, 111 vittorie, 109 pole position: un albo d'oro personale leggendario nel quale figurano le vittorie della 500 Miglia di Indianapolis (1969), della 12 Ore di Sebring (1967 e 1970), del Campionato Mondiale di Formula 1 (1978), e un secondo posto alla 24 Ore di Le Mans (1995). In F1 esordì nel 1968 con la Lotus, team con il quale fu incoronato Campione del Mondo nel 1978, anno in cui le 6 vittorie, i 3 giri più veloci e le 8 pole position dimostrarono la superiorità del pilota italoamericano e della casa automobilistica britannica. Una vittoria amara, in realtà, in quanto coincise con quel Gran Premio d'Italia durante il quale proprio il compagno Peterson morì per i postumi di un incidente alla via della gara. Ma nel suo complesso, il bilancio in F1 di Mario Andretti conta 12 vittorie, delle quali 10 ottenute con Lotus tra il '77 e il '78, una con Lotus Parnelli nel 1976 e una con la Ferrari nel 1971.

Un'esperienza, questa con la "rossa", che lo avrebbe legato profondamente ai tifosi della casa di Maranello, che lo accolsero come un eroe quando nel 1982, dopo la tragica morte di Gilles Villeneuve e il grave incidente in cui fu coinvolto Didier Pironi, fu richiamato in piena emergenza. Mai corso prima con quella Ferrari, Mario Andretti conquistò la pole position e si classificò terzo. Un trionfo. La sua carriera in F1 si chiuse nel 1982.

Ma Andretti ha continuato a correre fino al 2000 quasi esclusivamente per la scuderia fondata dall'appassionatissimo attore Paul Newman e da Carl Haas.